



Tra i Liguri Apuani di Pulica e l'eredità della Città di Luni

Le tracce più antiche dell'uomo nel territorio di Fosdinovo non risalgono molto indietro nella preistoria, sebbene alcune grotte o ripari, soprattutto nella zona tra Marciaso e Tendola, possano essere state occupate come è documentato per aree limitrofe come la tecchia di Equi, con tracce dell'uomo di Neanderthal (Paleolitico Medio) o nelle vicine grotte della Gabellaccia (Comune di Carrara) per il Neolitico (fino al III millennio a.C.).

Fenomeno particolarmente significativa nella preistoria lunigianese sono le [Statue stele](#), sculture antropomorfe, solitamente in arenaria, create (o rilavorate) in un lungo periodo di tempo, dal III millennio al VI secolo a.C. Il gruppo di stele ritrovate in Lunigiana può essere considerato il più omogeneo e significativo di tutta Europa. Solo una statua stele dell'età del Ferro (gruppo C, chiamata "Fosdinovo 1") proviene propriamente dal territorio fosdinovese, e tuttavia le nove statue stele di Pontevecchio si trovano immediatamente fuori dal confine comunale attuale, nella valle del Bardine a poca distanza da Marciaso. I ritrovamenti fosdinovesi relativi alla tarda

età del Ferro

(IV-III sec. a.C.) sono, invece, di assoluta importanza, rappresentati dalla tomba di Ponzolo (tra Bibola e Ponzanello) e soprattutto dalla necropoli ligure di Monte Grosso (o Naverbona) di Pulica.

Nonostante non siano ancora stati individuati con certezza i siti archeologici è certa la presenza di insediamenti liguri apuani, sul territorio che si scontreranno con l'arrivo dei romani, e la loro deportazione nel Sannio e la fondazione della colonia di Luni. Nel 2000 un ritrovamento fortuito ha permesso di individuare una tomba a cassetta litica di quello che è stato chiamato fin dall'inizio "Guerriero di Pulica", grazie al ricco corredo militare datato alla metà del III sec. a.C.

Con la fondazione di [Luni](#) (177 a.C.) e la definitiva affermazione dell'occupazione romana, il territorio di Fosdinovo presentava un utilizzo agricolo con piccole fattorie prospicienti la piana costiera, come testimoniano i ritrovamenti archeologici nell'area del torrente Calcandola fin sotto Carignano, Paghezzana, la valle dell'Isolone fino a Caprognano. Per quanto riguarda l'area collinare e montana nessun dato ci permette di proporre interpretazioni solide, sebbene alcuni toponimi (come Fabiano, Ponzanello, Pulica, Marciaso) sembrerebbero suggerire un qualche tipo di insediamento o quantomeno sfruttamento delle risorse in età romana anche per aree più elevate. Se si eccettua la menzione di Pulica nel 700 circa e poi nel IX secolo, le prime attestazioni nella documentazione scritta dei centri del territorio comunale sono tutte da ricondurre all'XI e al XII secolo: Fosdinovo, Marciaso e Ponzanello sono citati quasi contemporaneamente ai loro castelli. A Fosdinovo un consorzio è composto da alcuni signori locali, chiamati Dòmini (ovvero Signori) de Faucenova, ai quali si affiancano i Bianchi d'Erberia e il Vescovo lunense. Per Fosdinovo il primo nobile citato è Gaforio, che nel

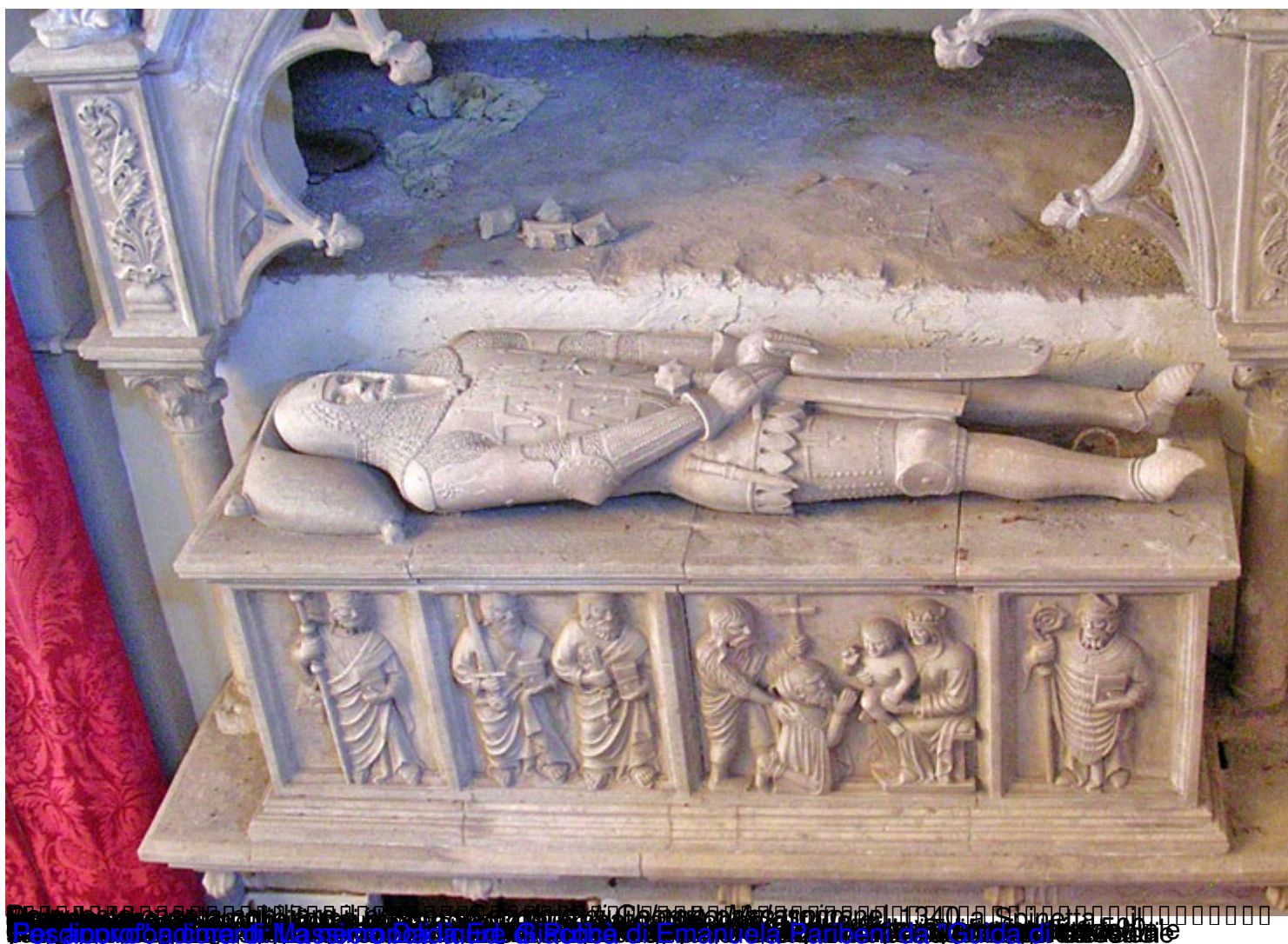
1124

è sostenitore del vescovo in una lite giudiziaria, mentre il castello e l'abitato sono già menzionati quarant'anni prima, nel

1084

.

La nascita di Faucenova (ovvero "nuovo passo"), antico nome di Fosdinovo, è certamente legata al controllo di un nuovo valico tra la zona costiera e le valli interne della Lunigiana. Chi sia il promotore di questa operazione e quali siano le motivazioni è ignoto e dibattuto: mentre alcuni sottolineano il ruolo vescovile di queste fondazioni, pur in accordo con la nobiltà locale, altri propongono un'azione indipendente dei signori poi conosciuti come Domini de Faucenova, anche in concorrenza con la presenza vescovile.



[Rescindi i profanatori di Massaro Dada Eri. Gi. Botte di Emanuela Paribeni da "Guida di ..."](#)